



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

19 Settembre 2024

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Emodinamica

Ospedale di Agrigento, intervento cardiaco con procedure innovative

Riparazione della valvola tricuspidale tramite cateteri endovascolari, su un paziente anziano con grave insufficienza valvolare e scompenso cardiaco.

19 Settembre 2024 - di [Redazione](#)



L'**emodinamica** del presidio ospedaliero "**San Giovanni di Dio**" di Agrigento ha eseguito il primo intervento di riparazione della **valvola tricuspidale** tramite cateteri endovascolari, senza ricorrere alla cardiocirurgia tradizionale, su un complesso paziente **ultraottantenne** affetto da grave insufficienza valvolare e scompenso cardiaco. Si tratta di una **delicata operazione** di riparazione della valvola che separa le camere cardiache destre praticato in pochi centri in Italia. La procedura è stata condotta in anestesia generale utilizzando le immagini ecografiche "**bi e tridimensionali**" trasmesse da una sonda transesofagea incrociate con immagini radiografiche multiplanari, ad alta risoluzione, che hanno permesso di posizionare **due clip** sui lembi della valvola ottenendone la stabilizzazione e l'efficace riparazione. La tecnologia è simile a quella già utilizzata dagli stessi professionisti del San Giovanni di Dio ma per la riparazione della valvola mitralica. L'intervento dell'equipe di emodinamica, diretta da **Giuseppe Caramanno**, è stato eseguito da **Salvatore Geraci**, coadiuvato da **Gerlando Pilato** e **Michele Giusti**, con l'indispensabile supporto del personale tecnico-infermieristico specializzato negli interventi ad alta complessità in emodinamica e con la stretta e costante collaborazione dell'equipe anestesilogica coordinata da **Gerlando Fiorica**.

La **cardiologia interventistica** strutturale e lo scompenso cardiaco sono al centro del percorso di crescita dell'emodinamica e della cardiologia del "San Giovanni di Dio" che hanno, tra l'altro, rafforzato l'impegno in tal senso tramite un ambulatorio dedicato allo scompenso cardiaco e alle valvulopatie. A tutti i professionisti impegnati nella delicata ed innovativa procedura, sono giunte le congratulazioni da parte del direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento **Giuseppe Capodieci**.

SANITÀ, TEMPI DI ATTESA IN BASE A CLASSI DI PRIORITÀ

Tempi di attesa calcolati in relazione alle classi di priorità, verifica dei percorsi di tutela previsti dal Piano nazionale governo liste di attesa, nuovi criteri di realizzazione, funzionamento e interoperabilità tra Piattaforma nazionale e piattaforme regionali, orientamento della programmazione dell'offerta sanitaria verificando le agende disponibili. Sono questi gli obiettivi del nuovo decreto del Ministero della salute in materia di adozione delle linee guida per la definizione dei criteri di realizzazione e di funzionamento della Piattaforma nazionale delle liste di attesa. Il provvedimento, in dirittura in G.U., attua l'art. 1, co. 1, dl 73/2024 che istituisce, presso Agenas, una Piattaforma Nazionale di interoperabilità con i Centri Unici di Prenotazione (CUP) regionali. Essa dovrà garantire una misurazione delle prestazioni in lista di attesa su tutto il territorio nazionale avendo come interlocutori due macro-gruppi di utenze: i cittadini e le associazioni che potranno accedere

in maniera trasparente ai dati relativi al monitoraggio verificando, in tal modo, gli indicatori predisposti per i tempi di attesa e il personale coinvolto nella gestione delle liste di attesa. In quest'ultima categoria rientreranno gli addetti ai lavori delle Direzioni Sanitarie, delle Amministrazioni Regionali e Centrali coinvolte nei vari processi. Inoltre le Linee guida permetteranno alla Piattaforma di identificare le aree di miglioramento al fine di garantire le cure necessarie in tempi adeguati ai pazienti; una corretta allocazione delle risorse; una migliore efficienza operativa riducendo i tempi di inattività.

Pasquale Quaranta



ALLO STUDIO *Nuovi fondi al bonus psicologo*

Allo studio del governo il ri-finanziamento del bonus psicologo. Il ministro della salute Orazio Schillaci, in risposta a un'interrogazione parlamentare alla Camera, ha infatti annunciato che «sono stati di recente effettuati da parte dell'Inps test di usabilità per migliorare la customer journey degli utenti, congiuntamente ad alcuni psicologi. Gli esiti e le proposte di miglioramento dell'intero processo verranno a breve valutate in un apposito gruppo di lavoro presso il ministero, an-

che con rappresentanti del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi. Al completamento di questa analisi, sarà cura del ministero della salute, insieme al ministero dell'economia e delle finanze, valutare, con la giusta e debita attenzione, l'opportunità di un ulteriore rifinanziamento del contributo in questione».

«Il tema è presidiato», ha aggiunto il ministro, «e, come tutte le altre misure che stiamo adottando, fa parte di un

progetto organico e strutturale, così da evitare proprio quegli interventi spot del passato che si sono rivelati poco efficaci».

di **PIERLUIGI MAGNASCHI**



LA COMMISSIONE

**Chi ha paura
della chiarezza
sul Covid**

PIETRO SENALDI a pagina 13

Le ragioni della commissione d'inchiesta Perché sul Covid è tempo di far chiarezza

PIETRO SENALDI

La commissione parlamentare d'inchiesta sul Covid è partita ieri, con due anni di ritardo sull'inizio della legislatura e buona ultima dopo quella sul Forteto, sulla morte di Emanuela Orlandi, sulla Rai, sull'adolescenza, sull'antimafia e quant'altro. Ciononostante, approfittando del fatto che la presiede un senatore meloniano, il bolognese Marco Lisei, si dirà che è una manovra di Fratelli d'Italia per delegittimare il governo giallorosso di Giuseppe Conte e strizzare l'occhio ai no vax. Niente di tutto questo. Lo scopo è fare chiarezza su quanto è successo, depurando delle verità di Stato, che possono essere giustificabili in condizioni d'emergenza ma non sono ammissibili quando dopo, a bocce ferme, un Paese è chiamato a fare i conti con la propria storia.

NON È ANDATA BENE

Fin dal primo giorno il mantra è stato «andrà tutto bene». Chissà cosa ne penserebbero le duecentomila vittime del virus e i loro famigliari. D'altronde, se siamo la terza nazione in Europa per numero di morti (602) per milione d'abitanti, superati solo da Spagna (715) e Gran Bretagna (635) e l'ottava nel mondo, qualcosa storto deve pure essere andato. Non a caso l'Italia è la sola nazione ad aver cambiato il comandante in capo nel bel mezzo

della battaglia, gli unici a spedire a casa il premier, Giuseppe Conte; e a farlo non sono stati né i no vax né i sovranisti Giorgia Meloni e Matteo Salvini, ma la sinistra, il Pd, Matteo Renzi, che se ne vanta ancora oggi.

La scusa fu che il leader grillino non riusciva a vaccinare, ma ai tempi i vaccini per tutti non c'erano ancora. Si inoculavano solo i medici e le categorie più a rischio. Quindi non serve essere complottisti per sospettare che qualche altro motivo ci sarà pur dovuto essere. Sta di fatto che la prima cosa che fece Mario Draghi sbarcato a Palazzo Chigi fu licenziare il commissario straordinario Domenico Arcuri, manager pubblico di lungo corso e di scuola dalemiana, che dopo i ban-

chi a rotelle voleva imporci le primule, e per il quale la Procura di Roma ha chiesto un anno e quattro mesi per una storia di mascherine.

La commissione però «non è un plotone d'esecuzione», come ha precisato dal primo momento Lisei. Cerca solo trasparenza. Partirà dall'inizio, indagando sull'assenza di un piano pandemico. Se ci fosse stato, forse l'Italia non si sarebbe trovata travolta senza mascherine e respiratori, e magari anche ci saremmo trovati con qualche garanzia costituzionale sospesa in meno. Altri Paesi, che hanno avuto meno morti, non hanno vietato ai cittadini di uscire di casa anche se da soli. L'Olanda ha addirittura invitato i single a fidanzarsi, o comunque tro-

vare un'amicizia, per non sentirsi troppo soli.

Il nostro governo invece era così terrorizzato da vietare ai medici di fare l'autopsia sui cadaveri. Fu un'equipe lombarda a trasgredire, esaminando un deceduto positivo sostenendo che era solo malato di cancro. Da quel momento chi doveva curare il Covid ne seppe molto di più e, guarda caso, la percentuale di morti rispetto agli infettati iniziò a calare.

Si indagherà poi sul corretto utilizzo delle risorse e dei denari pubblici. I cittadini hanno diritto di sapere come sono stati spesi i loro soldi e se, per caso, qualcuno si è arricchito un po' troppo con il virus. Non stiamo parlando dei rider che consegnavano il cibo a domicilio. Nessuno vuol fare processi, nessuno criminalizza, ma è giusto consegnare questa verità ai posteri e distribuire equamente meriti e demeriti.

Infine i vaccini: quanto ci sono costati, si poteva risparmiare? Ci sono ancora 49 milioni di dosi nei nostri magazzini, e forse c'è un nesso



tra l'invito delle autorità a fare la quarta, e anche la quinta, iniezione malgrado la pandemia fosse finita. C'è perfino chi insinua che il green pass rafforzato del marzo 2022, introdotto quando il peggio ormai era passato da un pezzo, i cittadini si ammalavano in massa ma con tassi di mortalità bassissimi e alla fine della pandemia mancavano meno di due mesi, c'entri qualcosa con i depositi traboccanti di scorte da smaltire.

Ci penserà la commissione a chiarire. Di certo, in una nazione che si vanta di non aver introdotto l'obbligo vaccinale, vietare a un cittadino sano dotato di tampone negativo di andare al lavoro perché non si è inoculato richiede una qualche forzatura costituzionale. Soprattutto considerando che all'articolo 1 della Carta c'è scritto che «l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro».

OBIETTIVO DA PERSEGUIRE

La sola speranza, nel senso buono della parola e non cattivo del

ministro che mise la faccia sulla gestione dell'emergenza, è che il nuovo organismo non diventi occasione per regolare conti politici ma si ponga solo l'obiettivo di ricostruire, insieme e con il contributo di tutti i partiti, ciò che è stato.

I segnali iniziali non sono buoni. Pd e Alleanza Verdi e Sinistra hanno disertato la prima giornata di lavoro. Giuseppe Conte invece si è presentato di persona, dichiarando che «è tutta una presa in giro» ma lui non ha «nulla da nascondere». A sinistra c'erano anche quelli di Italia Viva e così si può dire che l'effetto immediato della commissione è stato spaccare l'opposizione; spettacolo non raro.

Certo, depoliticizzare il Covid sarebbe impresa rivoluzionaria. Il primo a capire l'emergenza fu il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, che registrò un video nel quale si metteva la mascherina e invitava tutti a imitarlo. Fu sbeffeggiato perché lo fece in modo impacciato. Quando poi, con il collega veneto, Luca Zaia, e quello friulano, Massimiliano Fedriga, fece una conferen-

za stampa chiedendo di fare il tampone a chi atterrava dalla Cina, la sinistra gli diede del razzista e lanciò lo slogan «abbraccia un cinese». L'allora segretario del Pd, Nicola Zingaretti, si precipitò a «Milano non si chiude» per farsi un aperitivo con Beppe Sala e si contagiò. Poi disse: «Se al governo ci fosse il centrodestra, avremmo i morti per le strade».

La commissione d'inchiesta serve. Per non dimenticare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex ministro della Salute durante l'emergenza Covid, Roberto Speranza (LaPresse)





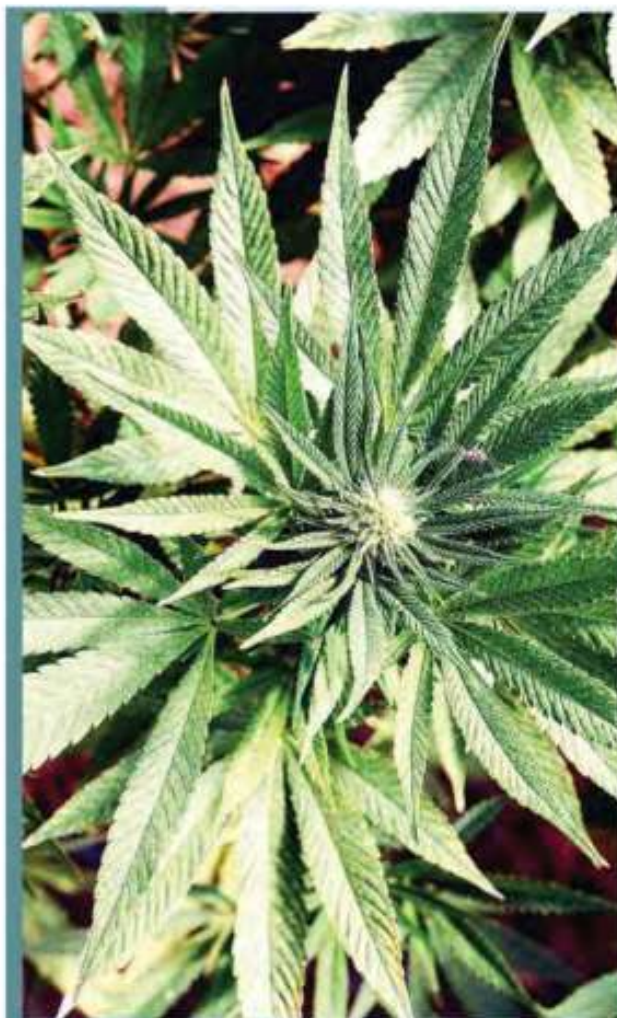
Dir. Resp. Marco Girardo

L'ALLARME | principi attivi fuori controllo

Droghe più pesanti Sos dipendenze

Bonzanni a pagina 11

L'ultimo decennio racconta del costante e significativo aumento del principio attivo e della purezza delle sostanze. E i dati della relazione annuale del Dipartimento delle Politiche antidroga dello scorso giugno lo confermano: nel 2023 il principio attivo contenuto in una singola dose di marijuana, tanto per fare un esempio, s'è attestato al 14% contro il 9% del 2015. Risultato? Crescono a dismisura anche i rischi per la salute di chi la droga la consuma.



Droghe, aumenta il principio attivo

«Ci sono più rischi per la salute»

LUCA BONZANNI

La dinamica è quella che accompagna ogni mercato. Domanda e offerta, differenziazione dei prodotti, fidelizzazione della clientela. Ma qui la merce è la droga, e ogni cambiamento incide pericolosamente sulla vita di chi l'assume: l'ultimo decennio racconta del costante e significativo aumento del principio attivo e della purezza delle sostanze. Dunque più rischi, più dipendenza.

Nell'ombra dello spaccio e del consumo, qualcosa sta mutando. Lo ribadiscono gli esperti della sanità e gli operatori delle comunità, lo riconoscono gli stessi consumatori. Ciò che pare invisibile di fronte alla singola dose diventa così nitido alla luce dei dati, come emerge mettendo in fila i dati - analizzati da *Avenir* - delle ultime relazioni annuali del Dipartimento delle Politiche antidroga e della Direzione centrale per i servizi antidroga, sulla scorta delle analisi della Polizia di Stato sui campioni sequestrati. Nel 2023 il principio attivo contenuto in una singola dose di marijuana s'è attestato al 14%, contro il 9% del 2015; è invece quasi triplicato il principio attivo dell'hashish, passato dal 10% del 2015 al 29% del 2023. Se si guarda alla purezza della cocaina, questa sale dal 50% del 2015 al 71% del 2023: un altro salto di qualità.

«Spiccano, in primis, gli incrementi nella purezza di alcune sostanze tra le più diffuse sul mercato», si leggeva in premessa all'ultima relazione del Dipartimento delle Politiche antidroga, presentata a fine giugno. I documenti

del Dipartimento, anno dopo anno, hanno provato a descrivere questa dinamica: per marijuana e hashish, l'aumento del principio attivo (il *Thc*) deriva principalmente dall'«uso di tecniche di coltivazione intensiva e incroci tra sottospecie» di cannabis, mentre per i valori di purezza della cocaina «si deve tenere presente che la droga circolante su strada può risultare più o meno "tagliata" con sostanze adulteranti e/o diluenti», e queste influiscono sulla purezza. È una strategia tanto chiara quanto pericolosa, messa a punto da chi tira le fila del narcotraffico. Più «forte» è la droga, più diventa attrattiva. E allo stesso tempo la dipendenza corre più veloce, così da tenere in scacco i consumatori.

«L'aumento del principio attivo in una droga - spiega Luca Pasina, responsabile del Laboratorio di Farmacologia clinica e Appropriata prescrizione dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano - comporta inevitabilmente un aumento degli effetti della droga, sia di quelli ricercati sia di quelli indesiderati. Le conseguenze dipendono dal tipo di sostanza coinvolta e dalle modalità di assunzione. Per quanto riguarda l'hashish ci si può attendere effetti psicofisici più intensi, ma anche un maggior rischio di effetti indesiderati come ansia, agitazione o depressione. È inoltre maggiore il rischio di effetti da sovradosaggio: questo rischio è particolarmente importante per gli oppioidi per il rischio di depressione respiratoria potenzialmente fatale o per la cocaina per il rischio di effetti cardiaci e cerebrovascolari, come aritmie, infarto, ictus e

aumento della pressione». Ed è anche più facile sviluppare dipendenza? «Certamente - risponde Pasina -, è più facile il rischio di dipendenza e di effetti indesiderati a lungo termine. Il rischio di dipendenza di marijuana e hashish, così come il rischio di passare ad altre droghe dipende dalla frequenza e dalla dose di utilizzo. Se la concentrazione dei cannabinoidi presenti è superiore, tutti i rischi sono maggiori». Tra le sostanze principali solo l'eroina pare rimanere stabile in termini di purezza, sempre attorno al 20%, ma il nuovo rischio è rappresentato dalle sostanze da taglio, e lo mostrano le recenti allerte su xilazina e fentanyl. L'eroina - ed è un altro risvolto che si scorge scavando tra le relazioni dell'Antidroga - ha vissuto un mutamento diverso: l'eroina bianca ha visto scendere del 10,7% il prezzo tra 2014 e 2023 (da 60,25 euro a 53,78 euro per dose), l'eroina brown è aumentata solo del 5,2% (da 39,14 a 41,19 euro). Tutte le altre sostanze hanno visto crescere i prezzi con velocità maggiore (+27,9% la marijuana, +17,4% la cocaina): anche questo spiega il «ritorno» dell'eroina.

3 RIPRODUZIONE INDEBITATA

LO SCENARIO

Gli incrementi nel grado di purezza degli stupefacenti preoccupano esperti della sanità e operatori delle comunità. Pasina (Mario Negri): diventa più facile la possibilità di dipendenza



Controlli antidroga in una periferia romana / A3



«Forest Bathing un'immersione per la salute fisica e mentale»

I primi a parlare di Forest Bathing, che chiamano *Shirin-yoku* (bagno nella foresta), sono stati i giapponesi. Anche se, a dirla tutta, non hanno inventato niente, la conoscenza degli effetti benefici del contatto ravvicinato con la natura è nota fin dall'antichità. Loro, però, l'hanno codificata, costruendole intorno una robusta cornice scientifica. Dati accurati, provenienti da ricerche avviate a partire dagli anni '80, il pioniere è un medico di origine cinese che vive nel Paese nipponico, Qing Li. «Il Forest Bathing rinsalda il legame millenario con la natura che l'uomo, negli

ultimi due secoli, ha perso», spiega Francesco Becheri, psicoterapeuta di formazione, fondatore e responsabile scientifico della Stazione di Terapia Forestale Piani dei Termini, sull'Appennino pistoiese. Il professionista che l'ha importata nel nostro Paese avverte che non si tratta di semplici passeggiate nei boschi, «c'è un protocollo da seguire, una metodologia scientifica che guida e stimola l'attenzione della mente e dei sensi verso il contesto naturale», e specifica che «in Giappone si parla già di medicina forestale, applicata con prescrizioni». Anche

l'Italia raccoglie dati. I primi arrivano da uno studio del Cnr, condotto in collaborazione con il Cai, su 1.000 persone in 40 siti forestali. «I risultati non si discostano da quelli internazionali: il Forest Bathing, se praticato seguendo il protocollo, non migliora solo l'umore, come è facile immaginare, ma agisce su frequenza cardiaca, pressione sanguigna e livelli di cortisolo, l'ormone dello stress, facendoli diminuire, e arriva a rinforzare il sistema immunitario, facilitando la produzione dei linfociti Nk». Il 25 ottobre, Forestami Academy offre una prova di Forest

Bathing al Parco Nord Milano con lo stesso Becheri. Lui rimarca, «nei boschi remoti la fusione è totale, attenuata nelle città ma funziona ugualmente: è una pratica efficace, a costo zero, per tutti».

M. Gh.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esperto
Francesco Becheri,
della Stazione
di Terapia
Forestale
di Termini (Pt)

